

Gli affitti battono l'inflazione 4 a 0

**Il Sunia: aumenti medi dell'8,7%
Nelle grandi città rincari fino al 12%**

di Giuseppe Vespo / Milano

CARA CASA, quanto ci costi. Sale ancora nel termometro dei prezzi il colonnino degli affitti. A denunciare l'incremento medio percentuale dei canoni di locazione, che si attesta sull'8,7 per cento, è il Sunia, il sindacato degli inquilini e degli assegnatari. E i 15 milio-

ni di inquilini a canone, il cosiddetto popolo degli affitti, è costretto a sborsare più della metà del proprio reddito per la casa. Una folle corsa verso le stelle quella delle locazioni, che viaggiano a una velocità quattro volte superiore al tasso d'inflazione (calcolata dall'Istat nel 2006 a una media del 2,1%).

Le differenze, manco a dirlo, sono le città a farle. Nella speciale classifica sui capoluoghi con i maggiori rialzi, redatta dal sindacato che ha confrontato i canoni tra il mese di giugno 2005 e quello del 2006, in testa c'è Roma, con il 12%. Segue a ruota Milano con l'11, quindi Firenze e Venezia con il 10: per

un alloggio medio di 80mq si paga dai 502 euro per l'estrema periferia di Bari ai due mila nel centro di Milano. Il Sunia ha calcolato anche il peso di un alloggio medio di 80 mq, in periferia, per due classi di reddito, 15 e 30 mila euro l'anno. Bene, per la prima è necessario impegnare tra il 40 e l'80% dell'intero reddito, variando - rivelano gli Inquilini - da un'incidenza minima del 40% a Bari, del 45% a Genova, del 48 a Palermo, a quella massima del 74 a Roma. Per la seconda classe, il reddito va dal 20% di Bari al 40 di Firenze e Milano; con in mezzo il 37% di Roma e il 35 di Bologna. «Ora ci aspettiamo che con la Legge Finanziaria il Governo avvii politiche abitative forti e serie - sostiene Luigi Pallotta, il segretario generale del Sunia - con l'obiettivo minimo di calmierare gli affitti».

Dati e preoccupazioni che trovano la solidarietà, statistica e d'interessi, della Federconsu-

matori. L'associazione ha recentemente pubblicato i suoi dati su «costi d'acquisto della casa e variazioni degli affitti» nel quinquennio tra il 2001 e il 2006, con previsioni per il 2007. Ebbene, secondo Rosario Trefiletti, che di Federconsu-matori è il presidente, gli aumenti sono «micidiali: per noi - ha detto - è emergenza casa». Perché? «La bolla speculativa - continua - ha spostato tra i 65 e 70 miliardi di euro verso la compravendita degli appartamenti. Aumentando il costo medio per mq del 50 per cento, e quello degli affitti del 74%».

La classifica

Roma e Milano le più care

Secondo il Sunia, tra i capoluoghi che hanno registrato i maggiori aumenti negli affitti nel periodo che va da giugno 2005 a giugno 2006, Roma è in testa con 12 punti percentuali, seguita da Milano con 11, poi Firenze e Venezia 10, Bologna e Napoli 8, Genova e Palermo 7, Torino 6,5, e in coda Bari e Catania con 6 punti.

Dove si affitta

Regioni e aree urbane Campania in testa

Le Regioni con la percentuale più alta di case in affitto sono: la Campania 27,6 per cento, poi il Piemonte con 24,2, la Liguria 23,8, e la Valle d'Aosta 23,3. Superiore alla media nazionale del 20 per cento anche la Lombardia e il Trentino con il 21,7 e il 21,6 per cento. Tra le aree metropolitane, c'è Napoli in testa con il 36, poi Torino, Milano e Roma.

Inquilini

Quindici milioni in case affittate

È noto da tempo come «il popolo degli affittuari». In Italia, su 58 milioni di abitanti, 15 milioni vivono in case affittate. Quelli con reddito annuo di 15 mila euro, impegnano, a seconda della città in cui vivono, tra il 40 e l'80% dell'intero reddito per pagare la locazione. Quelli con un reddito di 30 mila euro annui, tra il 20 e il 40%.



Foto di Andrea Sabbadini

Alitalia, sciopero «devastante»

Lettera dei sindacati a Palazzo Chigi: un incontro per evitare la protesta

■ Tra cordate in arrivo (si parla ancora una volta di Carlo Totto e della sua Air One) e altre in partenza e a meno di una settimana dallo sciopero di 24 ore dei dipendenti Alitalia, senza garanzia di servizi minimi, i sindacati Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ugl, Sult e Unione piloti sono tornati a scrivere al governo.

Con una lettera concordata venerdì sera le organizzazioni chiedono un intervento urgente da parte dell'esecutivo per scongiurare «quella che rischia di divenire una giornata devastante sotto ogni punto di vista e con forti preoccupazioni sulla gestione dell'ordine pubblico». La missiva è stata inviata, oltre che al presidente del Consiglio Romano Prodi, al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Enrico Letta, ai vicepremier Massimo D'Alema e Francesco Rutelli e ai ministri interessati, anche ai presidenti di Senato e Camera, Franco Marini e Fausto Bertinotti, e ai segretari dei partiti.

«I lavoratori del gruppo Alitalia ed il sindacato che li rappresenta - scrivono le cinque sigle - sono investiti da oltre 10 anni da una crisi aziendale che ha reso necessari accordi pesanti che solo negli ultimi anni hanno prodotto l'uscita dall'azienda di oltre 5 mila addetti, il blocco dei salari da oltre un quadriennio, l'intervento sulle normative che ha aumentato flessibilità e orario di lavoro, che rendono le condizioni contrattuali dei lavoratori del gruppo Alitalia le

più competitive d'Europa». «L'attuale gestione aziendale è oggettivamente - denunciano ancora i sindacati nella lettera - la peggiore della storia sia sotto il profilo dei risultati economici che del deterioramento dei processi produttivi» che accusano Alitalia di aver violato «completamente ogni accordo sottoscritto compresi quelli istituzionali definiti a Palazzo Chigi e sottoscritti con il governo».

Inoltre, «il vertice aziendale, che ad oggi persegue l'obiettivo di produrre dismissioni di attività produttive e di segmenti aziendali per giungere alla cessione delle attività di volo ad Air France, è stato riconfermato dal governo che quindi ne condivide operato ed obiettivi». Le cinque organizzazioni sindacali ricordano poi gli impegni assunti il 10 ottobre scorso dallo stesso presidente del Consiglio Prodi, e in particolare quello di avviare «un aperto e puntuale confronto con il sindacato». Al contrario, si legge ancora, «malgrado reiterate richieste di incontro ad oggi ci viene negata la possibilità di comprendere cosa sta accadendo e quali siano le intenzioni reali del governo riguardo al futuro del gruppo Alitalia».

E «il silenzio del governo e gli atti unilaterali e le violazioni che l'Azienda continua a perpetrare stanno per costringere i lavoratori del gruppo Alitalia ad un atto di esasperazione straordinaria con il blocco di tutte le attività».

**PIÙ SALUTE
PER TUTTI!**

GOVERNO E REGIONI INSIEME PER LA BUONA SANITÀ

LA RICERCA

È fondamentale per avere nuovi farmaci e nuove cure. Ma anche servizi più efficienti e sicuri.

NOI CI ABBIAMO PENSATO

Con più risorse per gli istituti pubblici e privati di ricerca e con progetti mirati finalmente in rete. Una "rete di cervelli italiani" per migliorare la qualità della tua vita.

Legge Finanziaria 2007, Art. 1 commi 613, 814, 815, 817

LEGGE FINANZIARIA 2007 e PATTO PER LA SALUTE

PER UNA SANITÀ DALLA PARTE DEI CITTADINI.

PER SAPERNE DI PIÙ WWW.MINISTERO.SALUTE.IT



Ministero della Salute